

TURISMO: LONELY PLANET ESALTA SULMONA, MA DEDICA POCHE RIGHE A L'AQUILA

30 Gennaio 2019

di **Mattia Fonzi**



LONDRA – Ben tre pagine sulla città di Sulmona (L'Aquila) e nessun capitolo, ma solo un box dedicato al terremoto del 2009 per L'Aquila. È netta la scelta della nota guida *Lonely Planet*, nella sua versione in lingua inglese, rintracciabile in centinaia di librerie nel Regno Unito, ma acquistabile anche in altri Paesi europei, poiché destinata al mercato internazionale.

La casa editrice australiana, famosa nel mondo per le guide turistiche dettagliate, brillanti, scritte in forma personale e a volte persino ironiche, ha pubblicato nel febbraio dello scorso anno il libro dedicato all'Italia (la prossima edizione ci sarà all'inizio del 2020): ben 992 pagine di luoghi, come sempre con testi, fotografie e mappe.

Tutte le regioni italiane vengono messe sotto ai raggi X, e non poteva mancare il capitolo

“Abruzzo e Molise”, con paragrafi dedicati ai tre parchi nazionali (Gran Sasso e Laga, Majella e d’Abruzzo), Sulmona, Scanno, Pescara e Vasto.

Se si sfogliano le pagine dedicate all’Abruzzo interno è chiaro come Sulmona abbia particolarmente colpito il curatore-viaggiatore **Christian Bonetto**. Ben tre pagine dedicate alla perla dell’Abruzzo citeriore, narrata come una città di ristoranti fantastici, fascino medievale e magia di “montagne scoperte a metà”. Diversi i monumenti e i musei segnalati, con un box sui “sacred surrounds” (gli edifici sacri nei dintorni), ossia l’eremo di Sant’Onofrio al Morrone, l’abbazia di Santo Spirito e il santuario di Ercole Curino. Dettagliata anche l’offerta di luoghi dove dormire e mangiare, tra i quali emergono la gelateria La Rotonda, il ristorante da Gino, la Cantina di Biffi, il Vecchio Muro e Nin-Harra.

Nel paragrafo dedicato al Parco Gran Sasso Laga la guida celebra invece le meraviglie naturali di Campo Imperatore e dintorni, ponendo l’accento su Santo Stefano di Sessanio e segnalando, nel borgo ai piedi del Gran Sasso, l’albergo diffuso Sextantio e la Locanda sotto gli Archi.



Ma nella Lonely Planet Italy il capoluogo di regione viene relegato a un semplice box, peraltro più breve rispetto all’edizione precedente (datata 2016). Viene descritto in sintesi cos’è successo con il terremoto del 2009, sottolineando come lo skyline sia “ancora costellato di gru e impalcature” e come il centro storico sia “un cantiere con strade corrotte e zone rosse impraticabili”. “La rinascita, notoriamente lenta, è stata perseguitata dal litigio e dallo scandalo”, si limitano a scrivere i curatori, “anche se una spruzzata di nuovi bar e ristoranti ha dato nuova vita ad alcune aree”. I monumenti segnalati sono la Basilica di Santa Maria di Collemaggio (al momento dell’uscita della guida ancora chiusa al pubblico), la Basilica di San Bernardino e le 99 Cannelle.

Va meglio, invece, per L’Aquila in un’altra delle guide turistiche storiche nel mondo, quelle edite da *Rough Guides*. Nell’edizione Italy in lingua inglese si afferma come L’Aquila fosse, prima del sisma del 6 aprile 2009, “l’attrazione culturale principale della regione”. Come per Lonely, anche per Rough vale la pena affacciarsi alla Basilica di Santa Maria di Collemaggio e alle 99 Cannelle, ma pure al Forte Spagnolo.

La Rough Guides racconta il terremoto del 2009 in un box, ma dedica un intero paragrafo a Bominaco, borgo a circa 30 km da L’Aquila, e alle sue meravigliose chiese. C’è poi spazio anche in questo caso per escursioni sul Gran Sasso, la piana di Campo Imperatore – con una menzione speciale per Fonte Cerreto – e ancora Sulmona, descritta a lungo per i suoi

monumenti e per i confetti, eccellenza della città peligna.